

GIUBILARE

*Piccole gioie
per la speranza*

> di Sara Accorsi

Uno spazio nuovo che sia di giubilo. E avviare questa rubrica nell'anno giubilare, dai, calza a pennello. E nell'anno che si apre con lo sfoggio di arroganza a stelle e strisce, condita da un cocktail di gesti fascisti, dazi, espulsioni di massa, egoistiche uscite dall'OMS, sarà soprattutto uno spazio nuovo che mantenga GIU la BILE, così da evitare che la bile salga allo stomaco o peggio ancora all'esofago generando fastidi, quando non dolori. Se poi la rubrica si avvia in sostituzione degli sfoghi di rabbia, cosa di meglio di uno spazio che giubila definitivamente gli sfoghi, cioè li manda una volta per tutte a riposo? Posto ciò, quindi? Quindi saranno parole combinate per raccontare quelle piccole

SEGUE A PAGINA 32 >

CONTINUO DI PAGINA 30 >

gioie, magari scontate, ma che nel quadro dell'oggi fanno la differenza, ossigenano i turbini mentali di ansia, ricalibrano la scala delle preoccupazioni. Quelle piccole gioie tra cui c'è proprio il poter scrivere. In giorni in cui basta aprire il microfono del proprio dispositivo e chiedere a Gemini o a ChatGPT di scriverti dieci righe sul tema che ti serve, chi te lo fa fare? In giorni in cui tutto è soprattutto online e quindi viaggia secondo le coordinate strutturate da algoritmi che scelgono cosa farti vedere e leggere in base a quello che già sta nella tua sfera di scelte, posizioni e interessi, pensi sul serio di intercettare un attimo di attenzione altrui su quello che scrivi? Poi proprio ora che certi grandi poteri legati ai social erano alle spalle del nuovo presidente insediato oltreoceano, se non 'sputi fatti', generi fake news e alimenti polemiche, figurarsi! Sarà proprio per questa infilata di fattori che lo scrivere è indice innanzitutto di due fortune. La prima è poter ritagliarsi tempo per combinare parole, la seconda è voler dedicare

SEGUE A PAGINA 34 >

CONTINUO DI PAGINA 32 >

un po' di lavoro dei neuroni per concentrarsi su un pensiero. Se poi ci metti che lo fai per un giornale che sarà cartaceo, che nasce dal solo desiderio di un variegato gruppo di persone che hanno con te in comune la voglia di dedicarci ritagli di tempo, che viene stampato grazie a un gruppo di sponsor e un editore che ci investono anche soldi, saresti persona patologicamente distratta, diciamo anche ingrata, a non sentirti fortunata. Vogliamo anche metterci il fatto di curare una rubrica di inezie in cui puoi lasciare sospesi per alcuni minuti serali i tanti fronti di impegno quotidiano, se non è una gioia questa!

Poter scrivere per un giornale di carta, un buon motivo per giubilare.